

Infortuni e malattie professionali, da INAIL il primo bilancio 2024: i numeri aggiornati

di [Claudio Garau](#)

Pubblicato il 24 Febbraio 2025

Negli ultimi anni la sicurezza sul lavoro ha registrato progressi, ma il numero di incidenti e malattie professionali resta preoccupante. Tecnopatie e infortuni, sia sul luogo di lavoro che in itinere, rappresentano rischi che ogni azienda deve affrontare con attenzione. Il bilancio Inail 2024 evidenzia dati contrastanti: calano gli infortuni in azienda, ma aumentano quelli in itinere e le malattie professionali. Quali sono le cause di questa tendenza e le possibili soluzioni? Scopriamo insieme i dettagli del report Inail.

Infortuni e malattie professionali: il bilancio Inail 2024 sulla sicurezza sul lavoro in Italia

Nel corso dei decenni il legislatore ha fatto moltissimo per garantire l'applicazione dei fondamentali **diritti dei lavoratori**, anche sul piano della tutela della salute. Basti pensare al **D.Lgs. n. 81 del 2008**, un testo con significative regole sulle misure di prevenzione e protezione da adottare in ufficio e sugli obblighi delle aziende (documento di valutazione dei rischi, formazione dei dipendenti, sorveglianza sanitaria ecc.).

Tuttavia, le norme di legge non sono sufficienti a garantire la totale assenza di **infortuni sul lavoro** e **malattie professionali** e – proprio per questo – **Inail** pubblica periodicamente dei report *ad hoc*, curati dalla Consulenza statistico attuariale dell'istituto, che esaminano l'andamento degli incidenti e delle tecnopatie in un certo lasso di tempo.



Recentemente l'istituto ha reso noto un primo bilancio riferito al 2024, che offre qualche segnale positivo, seppur in un contesto in cui – nonostante negli ultimi anni si siano fatti evidenti progressi nel miglioramento della sicurezza sul lavoro - il numero di incidenti sul lavoro e malattie professionali continua a essere significativo. Vediamo più da vicino.

Denunce Inail di infortunio in occasione di lavoro 2024: cosa cambia

Le [denunce di infortunio](#) presentate all'Inail, al netto di quelle degli studenti (che costituiscono comunque una discreta fetta del totale, il 13% nel 2024), scendono dalle 515.141 del periodo gennaio-dicembre 2023 alle **511.688 del periodo gennaio-dicembre 2024**, con un calo corrispondente allo 0,7%.

L'indagine però prosegue fornendo dati più favorevoli. Il bilancio della Consulenza statistico attuariale Inail ci indica infatti che, distinguendo per modalità di accadimento dell'evento lesivo, è possibile determinare il rilievo delle diverse circostanze in cui si sono verificati gli infortuni (e la tipologia di rischio interessata).

Numeri e percentuali del report ci mostrano allora una diminuzione ancora più marcata degli incidenti (-1,9%) in riferimento agli eventi avvenuti in **occasione di lavoro**, ossia nel compimento delle **mansioni contrattuali**. Si è passati infatti dalle 422.880 denunce del 2023 alle **414.853 del 2024**. Un calo percepibile e ovviamente gradito, perché dimostra che le buone pratiche, in tema di salute e sicurezza – come ad es. l'analisi del rischio specifico nell'ambiente di lavoro, l'introduzione di tecnologie più sicure oppure la tempestiva manutenzione dei dispositivi di protezione individuale - proteggono al meglio l'incolumità della forza lavoro.

Infortuni *in itinere* e morti sul lavoro, numeri in aumento

Un altro dato, invece, va in controtendenza. Nel report [Inail](#), infatti, gli **infortuni in itinere**, vale a dire quelli verificatisi nel percorso tra la casa e il luogo di lavoro e riconducibili - sostanzialmente - al **rischio da circolazione stradale**, segnano un marcato **aumento pari al 5,0%**. Si passa così dai 92.261 del 2023, pari al 18% degli infortuni denunciati nel corso dell'anno, ai **96.835 del 2024**, ossia circa il 19% del totale.

A ben vedere, nient'affatto una percentuale esigua e che riflette, tra l'altro, i risultati della terza edizione dell'interessante analisi *Data Mobility 2024*, elaborata da GO-Mobility. Con il ritorno alla normalità post-pandemia, e il ripristino delle attività di lavoro in presenza, ci sono insomma sempre più auto nelle strade italiane - specialmente nelle ore di punta. E proprio la maggiore densità di mezzi a motore su strada aumenta il rischio di sinistri, soprattutto in città ad alto tasso di urbanizzazione. Uno scenario che è confermato dall'ultimo bilancio Inail. Anzi, nel documento si segnala che i decessi sono in aumento soprattutto nel **tragitto casa-lavoro**.

In particolare, i casi di **morte collegata all'occupazione**, denunciati all'Inail nel 2024 e alla data di rilevazione dello scorso 31 dicembre, sono stati pari a **1.077**, vale a dire **48 in più rispetto ai 1.029 del 2023**. L'incremento è di **7 decessi in più in occasione di lavoro** (dai 790 del 2023 ai 797 del 2024) e di **41 in più in itinere** (da 239 a 280).

Su questo incremento – fa notare Inail nella sua analisi - non ha pesato la pandemia da Covid-19, per la quale non vi sono casi mortali in ambito lavorativo né nel 2023 né nel 2024, ma sicuramente i quattro giorni feriali lavorativi in più rispetto al 2023.

Incidenti plurimi, i dati aggiornati dell'ultimo decennio

Inoltre, nel **decennio 2015-2024** si sono avute **429 vittime in 160 incidenti plurimi**, ossia gli eventi in cui sono deceduti più lavoratori.

Strade e binari ferroviari sono luoghi potenzialmente pericolosi, ma Inail ricorda altresì che un altro luogo particolarmente a rischio di incidenti plurimi è quello rappresentato dagli **ambienti confinati**, perché spesso – spiega l'istituto - si genera una sorta di catena umana nel tentativo di soccorrere i lavoratori investiti per primi da **vapori tossici**.

Un confronto con i paesi dell'Unione Europea

Passando al confronto con il resto del continente, la grande disomogeneità dei sistemi di tutela e di rilevazione e le differenti strutture economiche negli Stati membri UE, non aiutano a fare chiarezza tra numeri e percentuali.

Tuttavia **Inail** ricorda che, per analisi e confronto un po' più precisi, **Eurostat** elabora i cosiddetti **tassi standardizzati di incidenza infortunistica**, vale a dire indicatori statistici che rappresentano il numero

degli infortuni in occasione di lavoro indennizzati e avutisi durante l'anno per 100mila lavoratori.

Ebbene, per il nostro paese arrivano buone notizie. In particolare, l'indice standardizzato ideato da **Eurostat** per gli infortuni mortali del 2022 indica per l'Italia un valore di **0,87 morti sul lavoro per 100mila occupati**, al di sotto di quello individuato per la **Francia** (3,35), **Spagna** (1,53) e **Ue-27** (1,26), ma superiore a quello della **Germania** (0,61). L'ente sottolinea che, storicamente, tale indicatore ha evidenziato per l'Italia un valore sempre inferiore alla media UE e a quello di molti altri Stati, quasi a voler dimostrare una complessiva buona qualità delle norme interne in materia di salute e sicurezza.

Non solo. Negli ultimi anni – spiega Inail - il nostro paese ha registrato valori sempre inferiori alla media UE anche per gli **infortuni non mortali**: nel 2022 rispettivamente 968 contro 1.342 casi per 100mila occupati, ma soprattutto molto meno di **Francia** (2.454), **Spagna** (2.371) e **Germania** (1.535). Questi numeri portano a pensare che il nostro apparato normativo tutela i lavoratori in modo più efficace rispetto agli apparati di altri grandi paesi dell'Unione.

Malattie professionali in grande crescita nel 2024

Sul fronte delle **tecnopatie**, le patologie che si sviluppano a causa della presenza di stimoli nocivi nell'ambiente di lavoro, ci sono invece numeri non troppo positivi. Secondo quanto segnalato dal primo bilancio 2024 Inail, infatti, le patologie denunciate sono in **aumento del 21,6%**. In particolare, per quanto attiene alle malattie professionali, il dato complessivo rilevato alla data del 31 dicembre indica un incremento del 21,6%, dalle 72.754 del 2023 alle 88.499 del 2024.

Le patologie più frequenti nel 2024, come già per l'anno prima, sono ancora quelle a carico del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo. I 57.744 casi del 2024, escludendo quelli indeterminati, hanno rappresentato – spiega Inail - il 74,7% del totale, registrando un marcato aumento rispetto ai 47.488 dell'anno anteriore.

Sul fronte delle malattie professionali, i settori più a rischio sono quelli industriali, edili, agricoli e del trasporto, ma anche in ambiti come la sanità, dove i lavoratori sono esposti a rischi specifici legati alla natura del loro lavoro. Infine, non dimentichiamo che le tecnopatie, come quelle legate a esposizioni a sostanze nocive o stress fisico e mentale, possono anche avere un impatto a lungo termine sulla salute dei lavoratori. Quindi, anche per questo motivo, l'indagine Inail relativa al 2024 fornisce numeri e

percentuali che – in verità - debbono contribuire orientare ancora meglio le politiche di prevenzione del rischio, all'interno delle aziende.

Claudio Garau

Lunedì 24 febbraio 2025